



# La copertina Gli occhiali rendono umano il cinghiale

Roger McGough,  
«Storia  
di un ruttino e altri versi»  
Gallucci, pp. 95, € 12

In copertina c'è il cinghiale Pablo. Incrocia le gambe, come a danzare, e porge un fiore. Ha gli occhiali, che lo rendono umano. Il disegno è di Roger McGough, autore delle poesie: *Storia di un ruttino e altri versi* (tr. it. di Franco Nasi). Pablo s'innamora di una scrofa selvatica e carina, la sposa e ha figli. Mentre lei va a caccia, Pablo, cinghiale baby-sitter, si cura della prole: «ora sì, fa ciò che vuole». Rovesciamento della situazione: con le parole. McGough è uno dei poeti inglesi più noti. Legge poesie alla radio, nelle piazze, in scuole e nei pub. Lo fa dagli anni Sessanta, quando frequentava a Liverpool i Beatles, e suonava col suo gruppo, gli Scaffold. Giocoliere con le parole, paradossale, allegro, scanzonato, McGough fa una poesia alla portata di tutti, sottile e divertente. Difficile da tradurre. Per fortuna c'è Franco Nasi che qui, come altrove, è co-autore del suo poeta in lingua italiana. Prendete la poesia che dà il titolo al libro. «Baby Burp» in inglese è il ruttino dei neonati, quello che i genitori, la madre in particolare, cercano di provocare dopo la poppata. Come ricorda Nasi nella nota introduttiva, a questo segue sempre: «Bravo! Bravo!». Finalmente ha digerito! Ai più grandi non è consentito. Anzi, vietato: atto di maleducazione. Si fa, ma si chiede subito scusa.

Baby Burp è nel gioco di parole del poeta inglese: un rutto appena nato. Così nella poesia si personifica, e dopo la sgridata dei genitori alla bambina che l'ha fatto, il ruttino scappa dalla finestra: «then escape through an open window/never to return». Nella poesia seguente, simile a un palloncino, sorvola Londra, zizzaga sul Tamigi, entra nella bocca spalancata di un povero che dorme sotto gli archi dell'Embarkment, suggerendogli sogni: «Of salsaparilla and ice-cream, sponge pudding/ aglow with syrup». Sulla copertina del libro Baby Burp non c'è, per quanto il titolo parli di lui. McGough l'ha disegnato all'interno del volume come un palloncino oblungo, dotato di occhi e bocca, che svolazza e si ribalta sopra il profilo della città, là sotto, per poi dissolversi di colpo. I disegni sono stati fatti dal poeta per l'edizione italiana. Un gioco che s'aggiunge al gioco delle parole, che Nasi, da par suo, rigioca in lingua italiana, meno elasti-

ca e flessibile dell'inglese. Gli riesce bene. Tradurre è un po' come giocare, e come nel gioco ci sono regole da rispettare e scelte da fare. Ottime, direi.

